

è proceduta finora, piaccia a quelli che vi si sono adattati, e che desiderano sia condotta così fino all'ultimo.

Noi abbiamo un concetto nostro che è diverso; e quindi invochiamo per noi quella libertà di opinioni, che va rivendicata per certe cose, che, secondo noi, fanno torto al paese.

Che il Governo non abbia le idee chiare sul modo di salvare il paese, è già da tre o quattro settimane che lo stiamo vedendo, imperocchè i provvedimenti per i quali aveva dichiarato che, se non si approvavano, il paese sarebbe andato in rovina, sono già andati via quasi tutti.

Ma che si venga fino all'ultimo a dare spettacolo di un Governo, il quale per bocca di un ministro dichiara di opporsi all'aumento delle sue proposte, e poi, per un lavoro di dietroscena, dopo pochi minuti, si disinteressa della questione è cosa intollerabile. (*Rumori — Interruzioni*).

Signori, ero là a quel posto (*indicando un punto dell'aula*) e l'onorevole Boselli può far fede che io stava raccogliendo le sue parole mentre egli dichiarava a nome del Governo, che io credeva un Governo serio, la sua recisa opposizione all'aumento del dazio sul grano.

Però non so che cosa sia accaduto dietro le scene. Un fatto solo vedo, ed è che il Governo dopo aver dichiarato le sue idee, alla distanza di venti minuti ha dichiarato di recedere da esse.

Non è degno di noi di prestarci a questo mercato. (*Rumori*).

Noi votando contro provvederemo alla dignità dell'assemblea. (*Vivi rumori*).

Presidente. Verremo ai voti.

Una voce. Chiediamo la votazione nominale. (*Oooh!*)

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, presidente del Consiglio. La Camera ricorderà che quando il mio collega delle finanze ha chiuso il suo discorso, ha detto chiaramente che rifiutava l'aumento del dazio a 9 lire. Io non ho la volontà, nè il dovere di rispondere alle frasi con le quali violentemente mi si è attaccato. Ne lascio giudice il paese.

Cavallotti. Si constatano i fatti. (*Rumori*).

Crispi, presidente del Consiglio. I fatti mi danno ragione.

Quando, sulla domanda di un deputato, mi sono alzato per esprimere l'opinione del Governo, ho detto che esso preferisce il dazio di lire sette, ma che lasciava libera la Camera di votare per 7 o per 8. Ora se fra queste parole e quelle del mio collega vi sia contraddizione, lascio giudice la Camera. (*Bravo! Bene! al centro — Rumori a sinistra*).

Presidente. Dunque, riserbando la questione dell'aggiunta dell'onorevole Chindamo, porrò a partito la proposta dell'onorevole Cremonesi e Compans, modificata nel modo che già la Camera conosce. Se questa proposta non verrà approvata, metterò a partito la proposta concordata tra Ministero e Commissione. (*Rumori*).

Maffei. Io dichiaro che voterò contro.

Presidente. Sulla proposta degli onorevoli Cremonesi e Compans è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Compans, Fusco, De Amicis, Di Belgioioso, Scaramella-Manetti, Cremonesi, Del Balzo, Riola, Zecca, Lefebvre, Ceriana-Mayneri, Nicolosi, Zucconi, Galletti, Lucca Salvatore, Ottavi, Gatti-Casazza.

Si procede dunque alla votazione nominale. Coloro che l'approvano risponderanno *sì*, quelli che non l'approvano risponderanno *no*.

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio perchè i voti possano essere raccolti con precisione e di prestare attenzione a quando vengono chiamati, affinchè poi non si incolpi la Presidenza di negligenze altrui.

Si faccia la chiama.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Afan de Rivera — Aguglia — Amore — Anzani — Arcoleo.

Basini — Bertolini — Bonin — Branca — Brunialti — Bufardeci.

Cadolini — Capozzi — Casale — Cavallieri — Cavallini — Ceriana-Mayneri — Chinaglia — Cirmeni — Colajanni Federico — Colombo Quattrofrati — Colpi — Compagna — Compans — Conti — Cremonesi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Danieli — Dari — De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Paolo — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Bel-